Ceresio Estate raddoppia oggi in Collina d'Oro

CLASSICA / Alle 11.30 nella chiesa di Gentilino e alle 20.30 al Centro scolastico di Montagnola, la 50. edizione della rassegna musicale estiva sottocenerina propone un doppio evento con i giovani talenti della prestigiosa Accademia Youth Symphony Orchestra

Vigilia di Ferragosto di grande intensità per la rassegna Ceresio Estate, con un doppio appuntamento nella giornata odierna targato AYSO, acronimo dietro il quale si cela l'Accademia Youth Symphony Orchestra, una delle più interessanti realtà orchestrali giovanili italiane. Fondata a Bari nel 2018 da Teresa Satalino all'interno del progetto formativo OrchestrAcademy, riunisce settantadue giovani musicisti provenienti da tutta Italia per un'intensa esperienza di studio e attività concertistica a fianco di docenti e prime parti di alcune fra le più importanti istituzioni musicali internazionali, tra cui Chicago Symphony Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestre National de France, Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Un dialogo continuo fra giovani interpreti e grandi professionisti che ha trasformato il lavoro orchestrale in un'esperienza concreta di trasmissione musicale e umana, portando nel breve volgere di pochi anni l'orchestra a distinguersi anche in importanti contesti internazionali, fra cui il Musikverein di Vienna, dove ha ottenuto premi e riconoscimenti per qualità artistica, maturità interpretativa e direzione musicale.

Per la prima volta nel Luganese, l'Accademia Youth Symphony Orchestra (AYSO) sarà protagonista quest'oggi di un doppio appuntamento: alle 11.30 nella chiesa di S. Abbondio a Gentilino con un suo quintetto – composto da Ludovica Aurelia Fanelli, violino solista; Sara Diomede e Francesco Paolo d'Alessandro, violino; Emanuele Sasso, viola e Isabella Maria Veggiotti, violoncello – che proporrà *Francesco 800*, un «atto unico per quintetto d'archi» dedicato al «Poverello d'Assisi» nell'ottocentesimo anniversario della scomparsa, costruito come «un viaggio attraverso la materia viva del *Cantico* che non ne racconta i versi, non li cita, non li mette in scena: li lascia agire come un'eco, come un principio generativo». Il tutto attraverso originali reinterpretazioni vivaldiane curate dal compositore britannico di origini tedesche Max Richter, pagine degli italiani Respighi e Sollima ma anche di Shostakovic, Pärt, Vaughan Williams impreziosite da una novità: la prima esecuzione elvetica di *Cantico Reloaded* del quarantenne compositore siciliano Salvatore Passantino.

In serata (ore 20.30) al Centro scolastico di Montagnola, l'intero corpo dell'AYSO Orchestra diretta da Teresa Satalino sarà invece protagonista di un momento sinfonico, intitolato *Prima di Berlino*: un programma che riflette pienamente l'identità aperta e dinamica dell'Orchestra pugliese, attraversando mondi sonori differenti senza mai perdere unità narrativa. Tradizione e contemporaneità convivranno in un percorso costruito sul colore orchestrale, sull'energia ritmica e sulla capacità della musica di evocare immagini, paesaggi e visioni, che si aprirà con *Scapino*, celebre ouverture orchestrale composta dall'inglese Sir William Walton nel 1940. Seguiranno un *Notturno* di Giuseppe Martucci (1856-1909), il celebre *Capriccio italiano* di Ciaikovskij (composizione che trasforma impressioni, richiami popolari e atmosfere italiane in una grande festa orchestrale attraversata da energia, danza e continua invenzione timbrica) e, in conclusione, la più celebre composizione di Ottorino Respighi (1879-1936), il poema sinfonico *I Pini di Roma*, i cui quattro movimenti evocano gli incantevoli paesaggi della capitale italiana attraverso il profilo dei suoi alberi più iconici colto in diversi momenti della giornata. L'ingresso ad entrambi i concerti è gratuito. Ulteriori dettagli su www.ceresioestate.ch

L'Accademia Youth Symphony Orchestra durante un recente concerto nella Musikverein di Vienna.

Aulos

Eleganza, forma e brio al Parco Ciani

Domenica 16, ore 10.30.
Si terrà domenica 16 agosto alle 10.30 al Parco Ciani di Lugano il secondo concerto della rassegna estiva Aulos che avrà quale protagonista il Doric Quartet, composto dai giovani musicisti del Conservatorio di Vicenza Nicolò Rizzotto al flauto, Lorenzo Recher al violino, Francesco Sinibaldi alla viola e Matteo Pantaleoni al violoncello.
Il programma, intitolato «Itinerari sonori tra '700 e '800. Eleganza, forma e brio» prevede, il Quartetto per flauto e archi K 285 di Mozart, il Quartetto per flauto e archi op. 22 di Giovanbattista Viotti e il Quartetto per flauto e archi in la minore di Francesco Mercadante. Ingresso libero.

Sul Mar Nero l'edizione 2027 di Eurosong

TELEVISIONE / Scelta Burgas, quarta città della Bulgaria, quale sede del concorso canoro che si terrà dall'11 al 15 maggio

Sarà Burgas, città della costiera bulgara sul Mar Nero (200 mila abitanti) ad ospitare la prossima edizione dell'Eurovision Song Contest 2027 che si terrà dall'11 al 15 maggio 2027. La Bulgaria ha ottenuto il diritto ad organizzare la competizione dopo la vittoria ottenuta lo scorso maggio a Vienna dalla sua rappresentante Dara con la canzone *Bangaranga*.

Intanto l'EBU (l'European Broadcasting Union) organizzatrice del concorso, ha annunciato oggi una modifica al regolamento, stabilendo che il Paese vincitore – che tradizionalmente ospita l'edizione successiva – non potrà più farlo qualora si trovi in stato di guerra. Secondo le nuove regole, «l'emittente vincitrice non potrà automaticamente ospitare il Concorso se un conflitto armato, una situazione geopolitica sensibile o qualsiasi altra situazione influisce materialmente sulla sicurezza, l'incolumità o la stabilità del suo Stato o della sua regione immediata», hanno dichiarato gli organizzatori. Poiché l'EBU conta anche membri non europei e la gara include Paesi situati al di fuori del continente, in futuro, «se lo riterrà necessario, potrà commissionare una valutazione indipendente della sicurezza della regione del Paese vincitore». A seguito di tale valutazione, l'EBU consulterà il comitato esecutivo dell'Esc per stabilire se il Paese vincitore «sia in grado di ospitare la manifestazione in condizioni di sicurezza». La dichiarazione non cita esplicitamente alcun Paese, ma c'è da notare che Israele è andato vicino alla vittoria dell'imponente concorso canoro televisivo negli ultimi due anni, classificandosi al secondo posto sia nel 2025 che nel 2026, anno in cui cinque Paesi – Spagna, Irlanda, Paesi Bassi, Slovenia e Islanda – lo hanno boicottato (un fatto inedito), contestando la presenza dello Stato Ebraico e la guerra innescata nella Striscia di Gaza in risposta agli attacchi del 7 ottobre 2023 lanciati dal movimento islamista palestinese Hamas. In futuro, qualora un Paese fosse ritenuto non idoneo a ospitare l'ESC, l'EBU individuerà un Paese ospitante alternativo. L'organizzazione dell'evento avverrà «a proprio nome e non sarà tenuta a realizzarlo per conto di un altro membro».

Ricordiamo che l'Ucraina ha ospitato l'ESC a Kiev nel 2017, nonostante nell'est del Paese fosse in corso dal 2014 un conflitto che vedeva coinvolti separatisti filorussi sostenuti da Mosca. Nel 2023, l'Ucraina – pur avendo vinto l'edizione del 2022 – non ha invece potuto ospitare la manifestazione a causa della guerra scatenata dall'invasione su larga scala da parte della Russia. L'ESC si era quindi tenuto a Liverpool, nel Regno Unito, per conto dell'Ucraina.

«Bangaranga»
di Dara, la canzone vincitrice a Vienna dell'Eurovision Song Contest quest'anno

PLURILINGUA

PAROLE UMANE E SMARTPHONE

Alessio Petralli

Dello smartphone si parla in lungo e in largo. Spesso se ne parla male, forse anche come una sorta di rivincita nei confronti di una dipendenza conclamata, irreversibile e difficilmente controllabile da parte di molti, giovani e meno giovani. Curioso rilevare che il termine stesso di iPhone, anglicismo da tempo saldamente acclimatato, va fatto risalire al 1997 e precede quindi di dieci anni il classico iPhone lanciato nel 2007 da Steve Jobs. A introdurre il fortunato termine è stata in effetti, ancora nello scorso millennio, la svedese Ericsson con il suo modello GS 88.

Troviamo l'informazione in un godibilissimo libro dedicato a «un'antropolgia dello smartphone», uscito quest'anno per il Mulino e scritto a quattro mani da Gabriele Balbi e Massimo Cerulo.

Il titolo del libro, *Sentirsi*, è abbastanza spiazzante nella sua concisione e ha una sua ragione d'essere che si consolida durante la lettura, mentre, per quanto riguarda i due autori, Cerulo insegna sociologia all'Università Federico II di Napoli, mentre Balbi è, seppur ancora accademicamente giovanissimo (47 anni), un insegnante storico all'USI di Lugano (e rettore ad interim fino alla fine di questo mese), oltre che affermato storico dei media.

Fin dall'inizio il rapporto con l'iPhone viene illustrato a tinte forti e coinvolgenti parlando di «un contenitore di abitudini» del quale si rischia addirittura «l'innamoramento». Relazione che in fondo ben si sposa con una società composta anche di tante persone singole che si svegliano e si addormentano in solitudine. Fra i nuovi termini legati all'oggetto non poteva mancare un «-ismo», suffisso eclettico e ambivalente che può indicare, tra le svariate possibilità, movimenti artistici e patologie: è il neologismo «selfitismo» riferito alla»pratica ossessiva di fare selfie», con i relativi «bastoni per autoritratti» (selfie stick).

A proposito dell'innamoramento di cui sopra, lo smartphone sembra aver rimpiazzato «le "vecchie" agenzie di incontri». O addirittura quelle vecchissime munite di schede perforate, che si proponevano «due vite fa» con l'accattivante slogan «perché lasciare al caso la scelta più importante della vostra vita?». E ora che le scelte parrebbero infinite è singolare che oltre al timore di perdersene di essenziali (la famosa paura denominata FOMO «Fear of Missing Out») vi sia anche la JOMO, dove la «J» sta per «joy», ovvero la gioia per un appuntamento annullato, con relativo video celebrativo su Tik Tok. Prodromo forse «del silenzio digitale e del cosiddetto ghosting», ovvero l'improvvisa sparizione dal flusso comunicativo, ormai spesso italianizzata nel verbo «gostare» (senza la acca). Con conseguente scoramento del «gostato» che può comunque sempre consolarsi passando intere giornate in goblin mode, (parola dell'anno 2022 per l'Oxford English Dictionary), ovvero restando tutto il giorno a casa sciattamente in pigiama, in un «isolamento digitalmente affollato».

Forse c'è di che preoccuparsi, anche se i due autori assumono una chiara posizione attendista, sostenendo che allo stato attuale della ricerca «sia prematuro capire se e quali siano gli effetti reali dello smartphone». Quindi il tecnopanico (titolo di un fortunato libro di Alberto Acerbi) andrebbe relativizzato. In fondo tante «nuove tecnologie» (cinema, telefono, radio, tv, videogiochi, ecc.) sono state accusate di molte nefandezze. Ma lo smartphone ha in fondo la capacità di rassicurarci tutti, come una specie di «Mike Bongiorno dei dispositivi», sempre raggiungibile e non altezzoso nella sua semplicità.

Le conclusioni del libro sono inequivocabili: la tecnologia dello smartphone ci piace tanto perché è popolare, comune, facile da usare, quotidiana e, tornando al titolo, il telefono (non più né cellulare né telefonino, un po' desueti) «permette di sentirci, compenetrarci, patire assieme». Una vera «passione» nel senso ambivalente del termine.

In conclusione alcune parole chiave e una dichiarazione incisiva di questo bel libro originale: voce, parola, scrittura, comunicazione visiva (...) viaggiare, provare nostalgia, amore, odio. Lo smartphone «è la nostra vita, il telefono è umano».